

### **Dancalia 2001-2003**

Discesa a Dallol dall'altopiano e traversata della Dancalia settentrionale  
di Bianca Cremonesi e Alberto Vascon

Alla prima occhiata questo titolo non dice nulla perché il senso comune delle cose suggerisce che attraversare un luogo lungo centocinquanta chilometri, oggi non può essere un'impresa, ma qualcosa come una semplice passeggiata, in qualsiasi parte del mondo questo posto si trovi, sia in pieno deserto che in un luogo montuoso privo di vie di comunicazione; i moderni fuori strada, equipaggiati con motori estremamente potenti, con trazioni integrali, marce ridotte, verricelli e altro ancora, possono spostarsi in qualsiasi terreno, permettendo di superare gli ostacoli più ardui.

Tuttavia, se ci si accosta con attenzione per qualche minuto all'argomento Dancalia, ci si rende conto che la traversata di questa regione, dalle montagne etiopiche alla costa o in senso longitudinale da sud a nord, è stata effettuata ben rare volte negli ultimi 100 anni e, tenendo conto della tendenza che c'è oggi di affrontare imprese "impossibili", questa scarsità di tentativi di traversare la Dancalia è quanto mai strana, ma lo è solo in apparenza; infatti torna utile ricordare che questa regione, a causa delle impossibili condizioni di vita e della ferocia dei suoi abitanti, è sempre stata considerata una delle più difficili del pianeta.

La discesa a Dallol e la traversata della Dancalia settentrionale sono stati effettuati per l'ultima volta, prima dei viaggi di Bianca e Alberto, da una spedizione del CAI di Asmara organizzata da Vincenzo Franchini nel 1974. Poi sono venuti gli anni difficili: la guerra infinita fra Eritrea ed Etiopia, il continuo terrore dei Dancali e le condizioni estreme di vita hanno tenuto lontani i turisti, mentre poche spedizioni scientifiche si sono limitate a salire sull'Erta Ale.

Nella guida dell'Eritrea del 1994 di Andrea Semplici si legge:

*È un viaggio verso l'inferno... la Piana del Sale e il deserto di Dallol sono una delle terre più inospitali del pianeta.*

Nel 1995 i dancali rapirono 9 italiani di una spedizione organizzata da Argonauti Explorers, lo stesso anno il vulcanologo inglese Clive Oppenheimer tentò di raggiungere l'Erta Ale ma dancali armati glielo impedirono, nel 2001 un francese tentò di raggiungere l'Erta Ale ma le sue guide furono uccise.

Gli autori di "Dancalia 2001-2003", Bianca e Alberto, non possono definirsi soggetti normali, direi che sono un po' pazzzerelli, nel buon senso della parola, naturalmente. Ebbi modo di scrivere di loro alcuni anni fa e li chiamai gli "ultimi esploratori" sulla scia di un sincero entusiasmo per aver conosciuto due persone straordinarie. Oggi, a distanza di anni, la mia opinione su Bianca e Alberto non è affatto mutata; quei due non cessano mai di meravigliarmi e non di rado di commuovermi per ciò che riescono a fare, spinti da un unico stimolo propulsivo, un amore sviscerato per l'Africa e più precisamente per il corno d'Africa. A mio parere la loro passione è basata fondamentalmente sul bisogno interiore di conoscere alla perfezione quei posti, come un amante desidera conoscere fino in

fondo l'animo del suo compagno. Costi quello che costi, non ci sono ostacoli alla loro curiosità, alla loro necessità di sapere, alla volontà di documentarsi fino nei particolari su quei luoghi che continuano ancora a sognare come una dimora definitiva; non sono più due ragazzi, ma il loro assetto interno è così giovanile che riescono a realizzare imprese veramente ai limiti del possibile.

Per loro viaggiare vuol dire utilizzare un solo fuori strada e non almeno due come vorrebbe il buon senso, oppure cavalcano due cammelli, due muletti, o vanno a piedi se è necessario. Sul cratere dell'Erta Ale, in mancanza assoluta di piste, sono giunti con le proprie gambe per poter riprendere spettacolari visioni di un vulcano vivo, uno dei pochi con lava perenne a cielo aperto. Le riprese sono effettuate quasi sempre da Bianca mentre Alberto preferisce fotografare. Le rare volte che Alberto impugna la cinepresa sente la necessità di inquadrare Bianca e la riprende in momenti difficili senza mostrare mai la sua sposa e compagna di avventure in difficoltà. Mi commuovono i momenti in cui Bianca cavalca un cammello reggendosi con ostinazione ad uno dei quattro bastoni che completano la sella. Nel loro girovagare, non pianificano mai dove passare la notte, e nella maggior parte delle volte è una piccola tenda che funge da albergo o, nel migliore dei casi, una baracca che si fregia del nome di hotel.

La Dancalia di Bianca e Alberto, ad una visione superficiale, non è dissimile da quella ripresa da altri fotografi o cineasti: deserti, laghi di sale, depressioni di centinaia di metri sotto il livello del mare, vulcani, solfatare, temperature infernali nonché abitanti dal carattere bellicoso, sono i problemi che rendono molto difficile e pericolosa la traversata di questo lembo di terra che non ha uguali nel resto del pianeta. Il filmato, ad una visione più attenta, offre visioni uniche dalle quali trasuda una regia ed una sceneggiatura adottate proprio per trasportare lo spettatore nella loro Dancalia; sono immagini volutamente non professionali ma ricche di quell'entusiasmo e di quella vitalità che loro riescono con naturalezza a trasfondere nello spettatore. Sono circa 70 minuti di un deserto che non può dirsi tale se ci si lascia guidare dai Vascon che fanno scoprire l'energia vitale della natura, l'armonia dei colori, la forza dei vulcani, ma anche la resistenza dei dancali all'aggressione continua da parte di una natura primordiale, selvaggia, unica e incontaminata.

Quando incontrano le lunghe carovane del sale, si fermano e le lasciano scorrere in un religioso silenzio, doveroso tributo a chi è costretto a traversare la Dancalia tutti i giorni. Quando parlano delle loro escursioni africane, devo ammettere che pulsioni di invidia mi nascono ad ogni piè sospinto. Quei due mi danno l'angoscia di non riuscire ad eguagliarli e di non possedere la forza indispensabile per confrontarmi con la Dancalia, terra che pretende di scrutare l'animo di chi vuole attraversarla.

Se infine si leggono le dichiarazioni di quei pochi che hanno tentato di traversare o di chi ha traversato la Dancalia, colpisce la grande angoscia che impregna le loro parole. Bianca e Alberto alla fine del loro viaggio hanno semplicemente detto: - Ci siamo divertiti un mondo. - E la loro è stata l'unica traversata della Dancalia fatta con un solo fuoristrada.



Itinerario dei due viaggi



Le carovane del sale



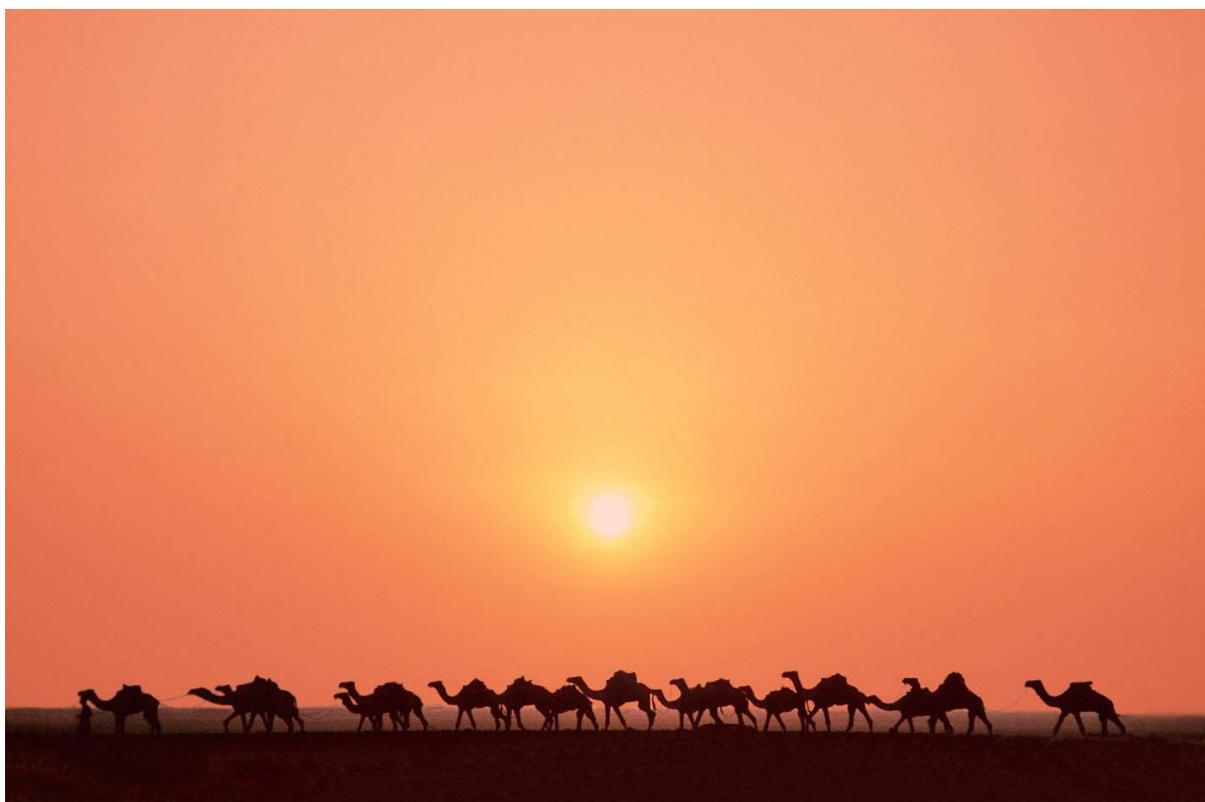
La pista



La pista



I lavoratori del sale



Le carovane



Verso Dallol



Le colonne di Dallol



Dallol



Valle del Dobi



Il Maraà



Verso l'Erta Ale



Il cratere dell'Erta Ale



Sul bordo del cratere



Verso l'Assale



La Piana del Sale



Una sorgente geyseriana



Assa Ale, il monte rosso